

Regione Umbria

IL POSIZIONAMENTO DELL'UMBRIA NELLA CRISI GLOBALE



Regione Umbria

Area della Programmazione regionale

Aggiornamento a Gennaio 2010

Il posizionamento dell'Umbria nella crisi globale

Premessa	pag.	1
La crisi in Italia e nel mondo a fine 2009	«	2
La crisi in Umbria nel 2009.....	«	
<i>Il posizionamento congiunturale dell'Umbria.....</i>	«	4
Lo scenario di previsione per l'Umbria nel 2009 e nel medio termine	«	25
<i>Una prima stima del Pil mensile dell'Umbria nel 2009.....</i>	«	25
<i>Lo scenario di previsione Regione Umbria – Prometeia per il periodo 2009-2011.....</i>	«	27

Il posizionamento dell'Umbria nella crisi globale

Premessa

Alla luce degli ultimi dati la ripresa dell'economia mondiale sembra ormai essere all'orizzonte. Resta aperto, tuttavia, l'interrogativo su quale **intensità e sostenibilità** potrà avere. A rallentare e attutire la caduta dell'attività produttiva nell'ultimo anno sono stati soprattutto gli stimoli monetari e fiscali attuati un po' ovunque dai governi, anche se in misura particolarmente intensa negli Stati Uniti e in Asia. La mobilitazione di enormi quantità di risorse pubbliche in tempi così stretti è servita a impedire che le maggiori economie mondiali sprofondassero in una vera e propria depressione. Ma per sviluppare e consolidare un nuovo e sostenibile ciclo espansivo a livello internazionale servirà nel 2010, appena iniziato, il contributo fondamentale della spesa privata, sottoforma di **consistenti incrementi di consumi e investimenti**. Sono questi, da sempre, i veri motori della crescita delle economie di mercato.

In sintonia con la dinamica dell'economia mondiale, anche in Italia va concretizzandosi l'uscita dalla recessione, anche se non mancano **grandi criticità** (in primis la caduta dell'occupazione e la tenuta dei conti pubblici).

Come è stato più volte sottolineato, la crisi non ha avuto effetti omogenei nei singoli paesi e, all'interno degli stessi, nelle varie realtà territoriali. Proprio per analizzare cosa accade in Italia all'interno delle singole regioni ed in particolare in Umbria, è stato elaborato *"Il posizionamento dell'Umbria nella crisi"*, diffuso nel giugno 2009.

Per analizzare se e quanto sia sostanziosa la ripresa e come essa si manifesti nella nostra regione è stato elaborato questo *Aggiornamento Congiunturale* con lo scopo di evidenziare, ove possibile, gli elementi di rottura e/o ripartenza del ciclo economico analizzando gli indicatori disponibili per tutte le regioni italiane ed evidenziando per ognuno il posizionamento dell'Umbria.

Viene infine proposta una stima dell'andamento del Pil su base mensile per l'Umbria, aggiornata a novembre 2009, a cui è agganciato lo scenario di previsione regionale personalizzato elaborato congiuntamente dall'Associazione Prometeia e dall'Area della Programmazione regionale.

Nel più ampio contesto strutturale delineato dai principali documenti di programmazione e di valutazione regionali - dal Dap 2010 appena approvato, ai Documenti di programmazione e valutazione delle politiche di coesione, fino alla Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo ed al RUICS 2009 - il suddetto documento è un ulteriore strumento di valutazione dei macro effetti della crisi sull'Umbria.

La crisi in Italia e nel mondo a fine 2009

Dopo un lungo periodo di profondissima recessione in tutto il mondo, a partire dal secondo semestre 2009 sono iniziati i primi segnali di ripresa. Le previsioni per il 2010 degli analisti sono state riviste al rialzo; quelle più recenti dell'OCSE indicano per l'insieme delle economie avanzate un aumento del PIL intorno al 2%, **un ritmo relativamente moderato** rispetto alle precedenti fasi di avvio dell'espansione ciclica. Per contro, la crescita proseguirebbe a tassi elevati in Cina, India e Brasile, trainata da una più forte dinamica della domanda interna. Il recupero è esteso anche al **terziario**, ma nell'industria il divario rispetto ai valori pre-crisi rimane molto più ampio e lungo da colmare, peraltro in un contesto di accresciuta concorrenza internazionale sia tra paesi industriali che si trovano nelle medesime condizioni sia dagli emergenti. La persistente **debolezza del dollaro** rende più arduo lo scenario competitivo per l'eurozona. Il rialzo delle **materie prime**, se conferma la migliorata domanda globale di manufatti, erode i **margini di profitto** già compressi nei sistemi - come Germania e Italia - dove la crisi ha provocato una più marcata caduta della produttività.

Anche nell'area dell'euro, secondo gli indicatori congiunturali, la ripresa è proseguita negli ultimi mesi del 2009, **pur senza rafforzarsi rispetto al trimestre precedente**. Al deciso miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori non è corrisposto un incremento altrettanto forte dell'attività produttiva e del volume degli affari da cui è derivata, a fronte di una dinamica relativamente favorevole delle esportazioni, **la perdurante debolezza della domanda interna**. Sulla componente dei consumi incide il calo dell'occupazione, che è proseguito nei mesi autunnali. A conferma di ciò secondo le ultime stime dell'OCSE, sostanzialmente allineate con quelle degli esperti dell'Eurosistema, il PIL dell'area aumenterebbe intorno all'1% nel 2010.

Alla ripresa del Pil e della produzione fa da contraltare la revisione al ribasso delle stime **sulla dinamica del tasso di disoccupazione**: per il 2009 ci si attende una disoccupazione europea al 9,5%, mentre per il 2010 la stima è di un 10,6%. E *“le prospettive restano soggette a elevata incertezza”*.

Un forte motivo di incertezza è legato agli squilibri dei **bilanci pubblici** degli Usa e di molti paesi europei “creati” da politiche in **deficit spending**, non sostenibili nel lungo periodo, e ai possibili effetti recessivi che deriverebbero da una riduzione della spesa pubblica in mancanza di una ripresa della domanda di consumi ed investimenti privati. In Europa la Bce ritiene sia necessario che i Governi definiscano misure rapide e strategie per il consolidamento dei conti pubblici *“che devono fondarsi su ipotesi realistiche di crescita del PIL e su riforme strutturali della spesa”*.

In **Italia** L'Istat ha inoltre confermato che anche il **Pil** è tornato a crescere dopo cinque trimestri in calo, segnando +0,6% congiunturale e -4,6% tendenziale. La **produzione industriale** ha lasciato il posto ad una risalita molto più graduale in ottobre-novembre ma resta su livelli ancora molto bassi rispetto al recente passato: nei primi undici mesi del 2009 la produzione industriale ha fatto segnare un -18,4% rispetto allo stesso periodo del 2008. La Banca d'Italia ha recentemente

segnalato che i livelli della produzione industriale italiana sono tornati indietro, a causa della crisi, di quasi 100 trimestri contro i 12 e i 13 trimestri, rispettivamente, di Francia e Germania: nel complesso nel nostro Paese le merci prodotte nella scorsa primavera *“si sono riportate al livello della metà degli anni Ottanta”*. Anche la ripresa delle esportazioni avviatasi in estate si è attenuata in ottobre e novembre, tuttavia si prevede che le vendite all'estero accelerino gradualmente nell'anno in corso, a un ritmo medio prossimo al 3%, comunque inferiore di circa un punto alla prevista espansione del commercio mondiale.

La dinamica dei consumi e degli investimenti privati, nonostante il recupero del terzo trimestre del 2009, rimane debole. **Sui consumi incide negativamente la situazione del mercato del lavoro.** Il calo del numero degli occupati si traduce in una caduta del reddito disponibile delle famiglie, mentre l'incertezza sulle prospettive tende a frenarne la propensione alla spesa. **Nel novembre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all'8,3%.** Se, come fa Bankitalia ai "disoccupati" si aggiungono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni e le persone "scoraggiate", ovvero coloro che non cercano più attivamente un impiego escludendosi quindi dal conteggio ufficiale dei disoccupati nel secondo trimestre del 2009, la quota di forza lavoro inutilizzata in Italia ha superato il 10%.

Considerato ciò in Italia nei prossimi due anni le componenti interne della domanda dovrebbero fornire **un contributo esiguo alla crescita**, il principale sostegno alla ripresa verrebbe dalla domanda estera. Nel complesso, si valuta che **l'economia italiana possa crescere dello 0,7% nel 2010, per raggiungere l'1% nel 2011**, in un contesto dei conti pubblici che a fine 2009 presenterebbe un indebitamento netto superiore al 5% del PIL, e con l'inflazione in graduale crescita: 1,5% nel 2010 e all'1,9 nel 2011. Crescita lenta, dunque, dopo che nel 2009 il prodotto interno lordo è crollato di 4,8 punti.

Al di là dei segnali confortanti sul fronte di alcuni indicatori congiunturali, **l'Italia**, come ricordano molti osservatori e commentatori e come segnalano le analisi di Banca d'Italia, **risentirà notevolmente del calo del commercio mondiale**, essendo uno dei principali paesi esportatori. E avrà problemi anche sul fronte della domanda interna: la crisi occupazionale morderà almeno per tutto il 2010, gli investimenti ristagneranno a lungo e le condizioni del bilancio pubblico italiano – tutt'altro che sotto controllo – non consentiranno un'espansione degli investimenti pubblici nei prossimi anni. Per consentire al nostro paese di riprendere il cammino di una crescita duratura e sostenibile serviranno, nei prossimi anni, profonde riforme sul versante economico e sociale e una nuova e più incisiva politica economica ed industriale, oltre ad una riforma del complesso sistema di tutele nel mondo del lavoro che tenga conto delle diverse realtà e gradi di copertura in caso di crisi che si riscontrano in un mercato del lavoro sempre più disomogeneo e segmentato.

La crisi in Umbria nel 2009

Il posizionamento congiunturale dell'Umbria

L'esplosione della crisi, le caratteristiche strutturali dell'economia nazionale e le scelte operate dalla politica in questa fase pongono a tutti, a partire dalle istituzioni, sfide molto importanti da affrontare. L'Umbria sta certamente **subendo i pesanti effetti della crisi**, ma non più o peggio di molte altre regioni.

Il generale deterioramento degli indicatori economici seguito all'esplosione della crisi si è calato in una situazione non ottimale, ma comunque caratterizzata da un discreto livello di sviluppo registrato fino al 2008 in cui, accanto a performance dei principali indicatori macroeconomici (Pil, consumi, investimenti) mediamente in linea con la media nazionale, si sono registrati progressi straordinari sul versante dell'occupazione, anche rispetto ad alcune criticità storiche come l'occupazione femminile e giovanile.

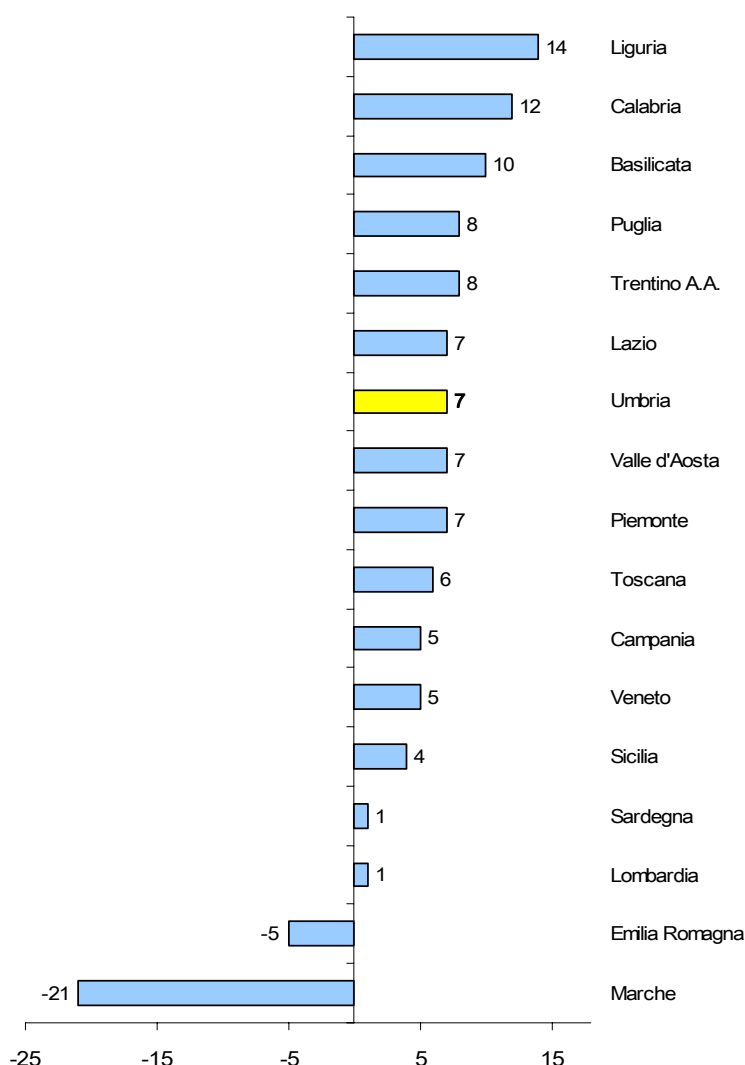
Nel 2009, dopo una fase iniziale di rapido deterioramento dei livelli di produzione e di riduzione dei consumi, è seguito anche in Umbria **un miglioramento delle aspettative**, ed un'attenuazione della caduta dei livelli di produzione e consumo. Come è accaduto nel resto d'Italia, gli effetti della crisi si stanno **scaricando in modo sensibile sull'occupazione**, nonostante la presenza di una rete di protezione – la cassa integrazione – che nel corso dell'anno è stata estesa anche a soggetti prima non coperti. I fenomeni congiunturali si muovono con estrema rapidità ed è per questo utile fare una nuova analisi, utilizzando – eccetto un paio di casi – gli stessi indicatori utilizzati nel documento “Il posizionamento dell'Umbria nella crisi” presentato a giugno 2009, in modo da fornire una sorta di **evoluzione del posizionamento dell'Umbria riguardo alla crisi**.

I primi indicatori esaminati sono quelli relativi alle **Tendenza della produzione** e al **Livello degli ordini**, elaborati dall'ISAE sulla base dei risultati di indagini qualitative condotte su un campione di imprese. Essi misurano, rispettivamente, le **aspettative sulle variazioni** dell'andamento della produzione e degli ordinativi e sono calcolati come saldo tra le risposte favorevoli e sfavorevoli ottenute.

Per quanto riguarda la **Tendenza della produzione**, in Umbria il dato relativo al terzo trimestre 2009 è pari a +7, un dato che la colloca al sesto posto tra le regioni italiane insieme a Lazio, Valle d'Aosta e Piemonte.

Si tratta, per l'Umbria, del primo valore positivo registrato nel 2009 nell'ambito di un **trend in progressivo miglioramento** comune a quasi tutte le regioni. Solo Marche ed Emilia Romagna, regioni a forte presenza di manifatturiero, presentano anche nel terzo trimestre valori negativi mentre si collocano nelle prime posizioni regioni del meridione come Calabria, Basilicata e Puglia che, per tutto il 2009, hanno presentato valori positivi di questo indicatore.

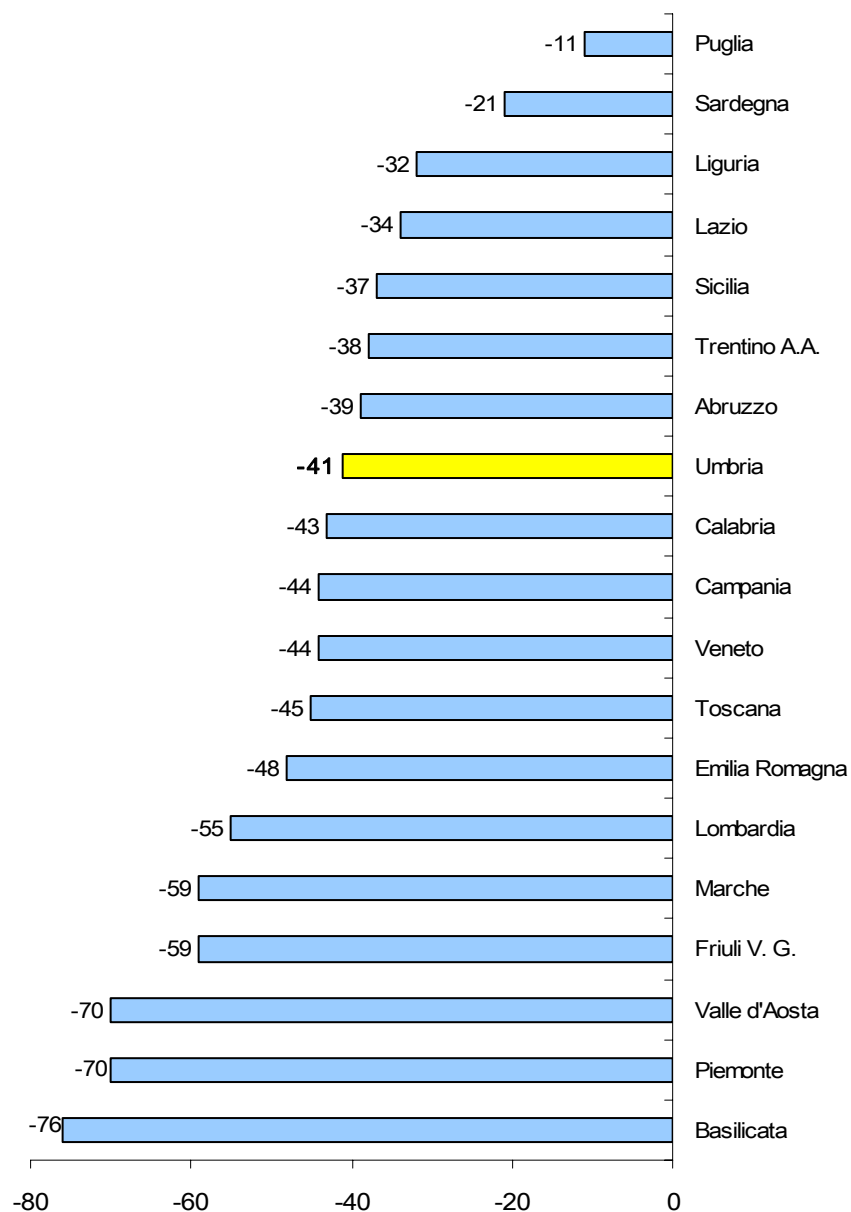
Tendenza della produzione - Saldo 3° Trimestre 2009



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati ISAE
N.B.: I dati relativi a Friuli V. G., Abruzzo, Molise e Italia non sono disponibili

L'indicatore relativo al **Livello degli ordini** continua invece a presentare valori negativi in tutte le regioni italiane. In questo caso l'Umbria fa registrare un saldo pari a -41, con un posizionamento di **poco migliore** rispetto a quello registrato nel primo trimestre del 2009. Non ci sono continuità territoriali, nel senso che non si registra una tendenza a livello di regioni contermini, ma si può notare come i valori più bassi siano quelli di Piemonte e Basilicata, molto probabilmente legati agli effetti della crisi sulla Fiat.

Livello degli ordini - Saldo 3° Trimestre 2009

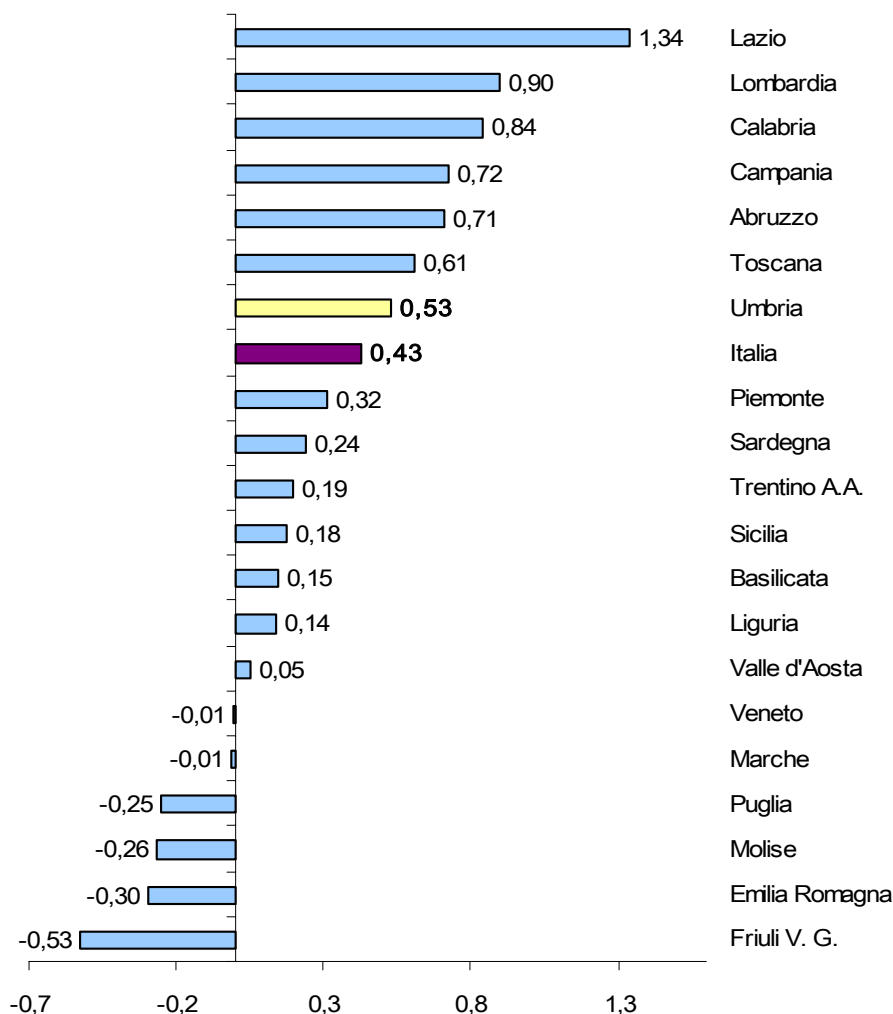


Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati ISAE
N.B: I dati relativi a Molise e Italia non sono disponibili

Un altro termometro dell'impatto della crisi sulle imprese è rappresentato dai dati relativi alla **natalità e mortalità delle imprese**.

I dati del periodo **gennaio/novembre 2009**, contrariamente a quanto registrato nel primo trimestre del 2009, mostrano un tasso di variazione dello stock di imprese positivo nella maggior parte delle regioni italiane. La performance dell'Umbria continua a mantenersi in questo settore su livelli soddisfacenti, con un tasso di variazione pari +0,53%, superiore alla media nazionale (pari a +0,43%), e che colloca l'Umbria **tra le prime 10 regioni italiane**.

**Tasso di variazione dello stock di imprese
Gennaio/Novembre 2009**



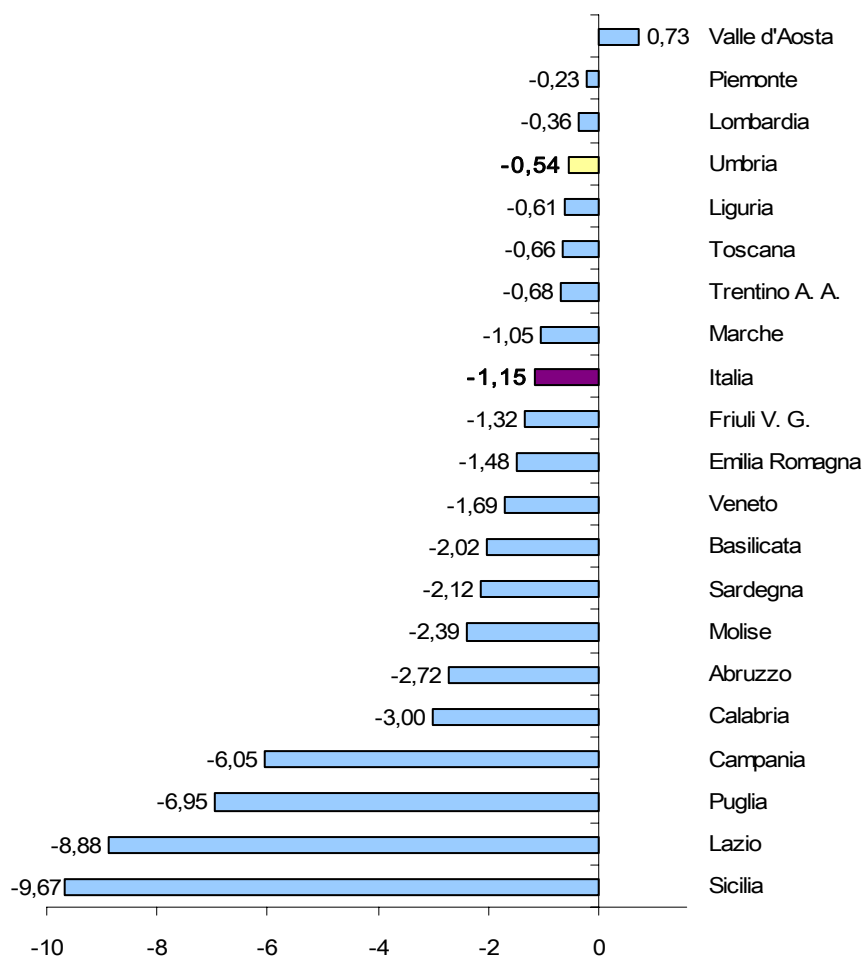
Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Numeratore: Saldo imprese nel periodo gennaio/novembre 2009

Denominatore: Stock imprese al 31/12/2008

La crisi sembra aver colpito in maniera particolarmente dura le imprese artigiane: se infatti si scompone il dato relativo alla variazione dello stock tenendo conto delle diverse tipologie di imprese, emerge che il tasso di variazione dello stock di **imprese artigiane**, che può essere calcolato solo per i primi nove mesi del 2009, assume valori negativi in tutta Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta. Il dato dell'**Umbria**, -0,54%, è comunque **tra i meno negativi** registrati a livello nazionale, dove particolarmente colpite risultano le regioni dell'Italia meridionale.

**Tasso di variazione dello stock di imprese artigiane
Gennaio/Settembre 2009**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

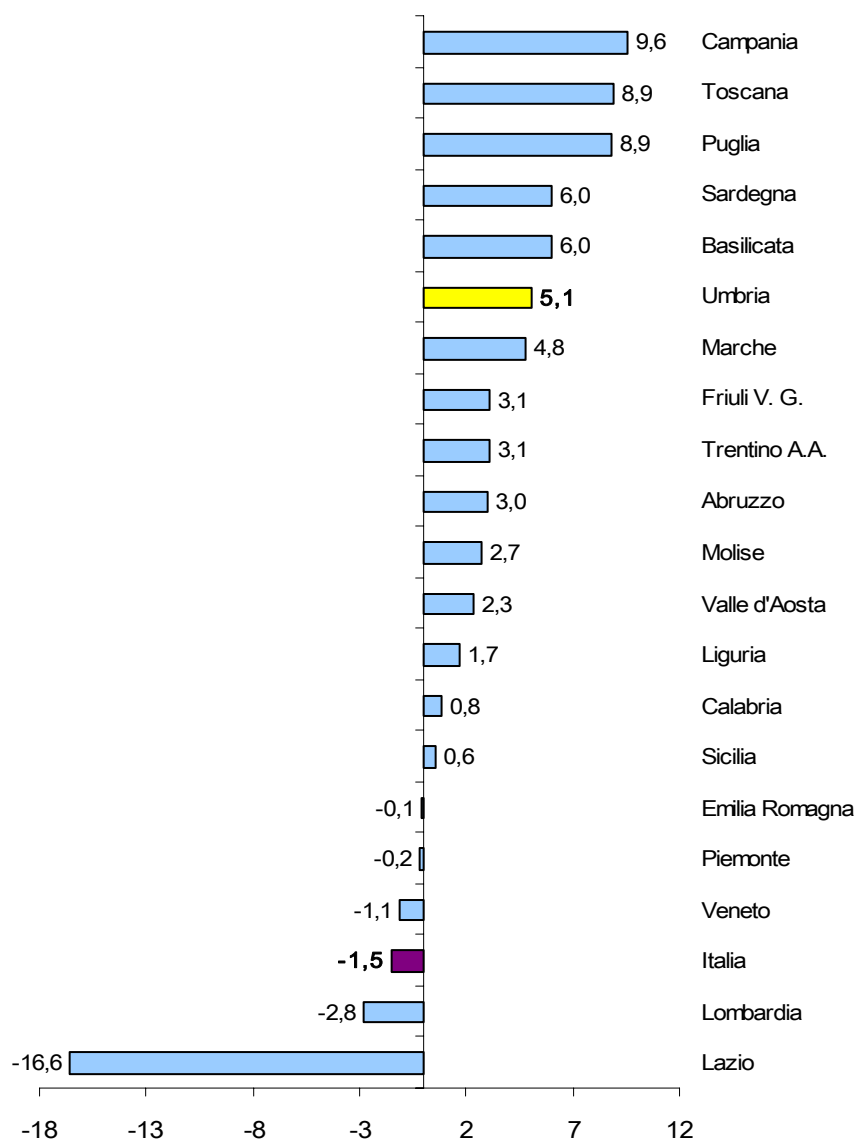
Numeratore: Saldo imprese artigiane nel periodo gennaio/novembre 2009

Denominatore: Stock imprese artigiane al 31/12/2008

Va rilevato che, in termini assoluti, il dato nazionale evidenzia un saldo positivo di 15.474 imprese alla fine del mese di settembre (+305 in Umbria), mentre per le imprese artigiane il saldo negativo è di 12.713 imprese (-134 in Umbria, frutto di un saldo negativo di 149 imprese nella provincia di Perugia e di un saldo positivo di 15 imprese in quella di Terni).

A questi indicatori, più strettamente collegati al sistema economico-produttivo, non si affiancano purtroppo indicatori “consistenti” e disponibili per tutte le regioni italiane dal lato della “domanda”, ovvero dei consumi delle famiglie. Si può comunque prendere in considerazione l'**andamento del mercato dell'auto** che è un indicatore piuttosto significativo del generale andamento dei consumi, non a caso sostenuto con specifici incentivi statali per tutto il 2009.

**Immatricolazioni automobili - Variazione % nel
periodo gennaio/novembre 2009 rispetto allo stesso
periodo 2008**



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Ministero Trasporti e Motorizzazione Civile

Numeratore: Differenza tra immatricolazioni nel periodo gennaio-novembre 2009 e gennaio-novembre 2008

Denominatore: Immatricolazioni nel periodo gennaio-novembre 2008

Le immatricolazioni di automobili nel periodo gennaio/novembre 2009 si sono ridotte a livello nazionale del -1,5% rispetto allo stesso periodo del 2008, un dato fortemente influenzato dalla consistente riduzione registrata nel Lazio, -16,6%. In ogni caso, nel corso del 2009 si è assistito ad un forte rallentamento del ritmo di caduta delle immatricolazioni se si considera che, a livello nazionale, questo indicatore segnava nei primi quattro mesi dell'anno un -16,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'**Umbria**, con un +5,1%, fa registrare **tra le migliori performance** a livello nazionale anche se, rispetto al primo quadrimestre 2009, passa dal terzo al

quinto posto tra le regioni italiane. Da notare come nelle prime posizioni vi siano soprattutto regioni dell'Italia meridionale: Campania, Puglia, Sardegna e Basilicata.

Analizzando poi l'andamento del **fatturato nel settore della GDO** (Grande Distribuzione Organizzata), emerge che nel quinto bimestre 2009 l'incremento registrato in **Umbria** rispetto allo stesso periodo del 2008 (**+0,9%**), è inferiore alla media nazionale (**+1,6%**) e fa segnare un ulteriore rallentamento nell'ambito di un trend discendente che ha caratterizzato tutto il 2009: basta considerare che nel primo bimestre 2009, l'incremento in Umbria era stato del **+5%**, il secondo a livello nazionale, contro la quindicesima posizione del quinto bimestre.

Tab. n. 1 - Vendite per regioni nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata) – Variazioni % del fatturato sul corrispondente periodo dell'anno precedente *(dati destagionalizzati e a rete corrente)*

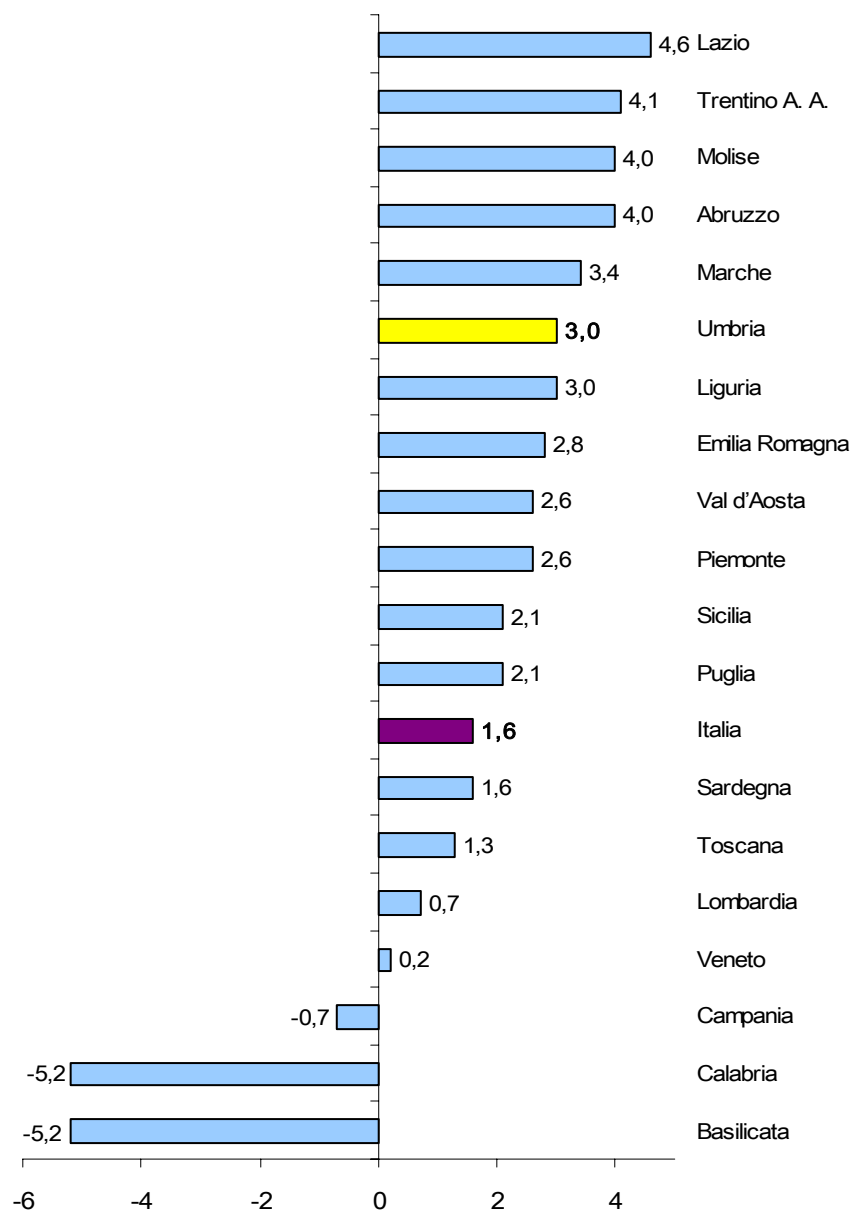
	1° bimestre 2009	2° bimestre 2009	3° bimestre 2009	4° bimestre 2009	5° bimestre 2009
Piemonte	2,9	2,1	1,5	1,6	2,9
Valle d'Aosta	2,9	2,1	1,5	1,6	2,9
Lombardia	1,3	0,3	1,1	1,1	1,3
Trentino Alto Adige	5,2	4,5	-1,5	3,5	1,4
Veneto	1,4	0,5	2,6	0,2	0,4
Liguria	3,2	2,5	-0,3	3,7	3,2
Emilia Romagna	2,5	2,5	2,6	2,6	2,9
Toscana	2,7	1,5	1,0	0,8	0,9
Umbria	5,0	3,3	2,1	2,4	0,9
Marche	4,6	3,2	5,1	3,0	1,8
Lazio	4,7	3,8	1,4	3,9	3,1
Abruzzo	4,5	4,0	3,8	3,9	4,0
Molise	4,5	4,0	3,8	3,9	4,0
Campania	3,3	-1,0	-7,3	0,1	-2,0
Puglia	2,4	1,9	6,1	1,2	1,6
Basilicata	-1,9	-4,3	-3,8	-3,6	-3,5
Calabria	-1,9	-4,3	-3,8	-3,6	-3,5
Sicilia	2,8	2,5	3,9	1,8	1,4
Sardegna	0,6	-0,3	1,7	4,2	2,9
Italia	2,3	1,4	2,0	1,5	1,6

Fonte: Unioncamere

N.B. Per ottenere un indice di lungo periodo (destagionalizzabile) si assume che la storia di ciascun aggregato di regioni rispecchi quella della regione dominante per la quale sono disponibili informazioni in merito alle dinamiche passate. Per Piemonte e Valle d'Aosta si è utilizzato il Piemonte, per Basilicata e Calabria la Calabria e per Abruzzo e Molise l'aggregato denominato Adriatica.

Per valutare meglio questo indicatore è comunque opportuno prendere in considerazione dati che si riferiscano a periodi di tempo più ampi e dunque caratterizzati da una minore "volatilità". Gli ultimi dati disponibili si riferiscono al **primo semestre 2009** e mostrano un **incremento del fatturato** della GDO in **Umbria** pari al **+3%** rispetto allo stesso periodo del 2008, un valore quasi doppio rispetto alla media nazionale (**+1,6%**). Se gli incrementi più consistenti si sono registrati principalmente nell'Italia centrale, sono tutte del Sud le regioni che presentano riduzioni del fatturato: Campania, Calabria e Basilicata.

**Vendite nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata) -
Variazione % del fatturato nel 1° Semestre 2009
rispetto al 1° Semestre 2008**



Fonte: Elaborazione del Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere

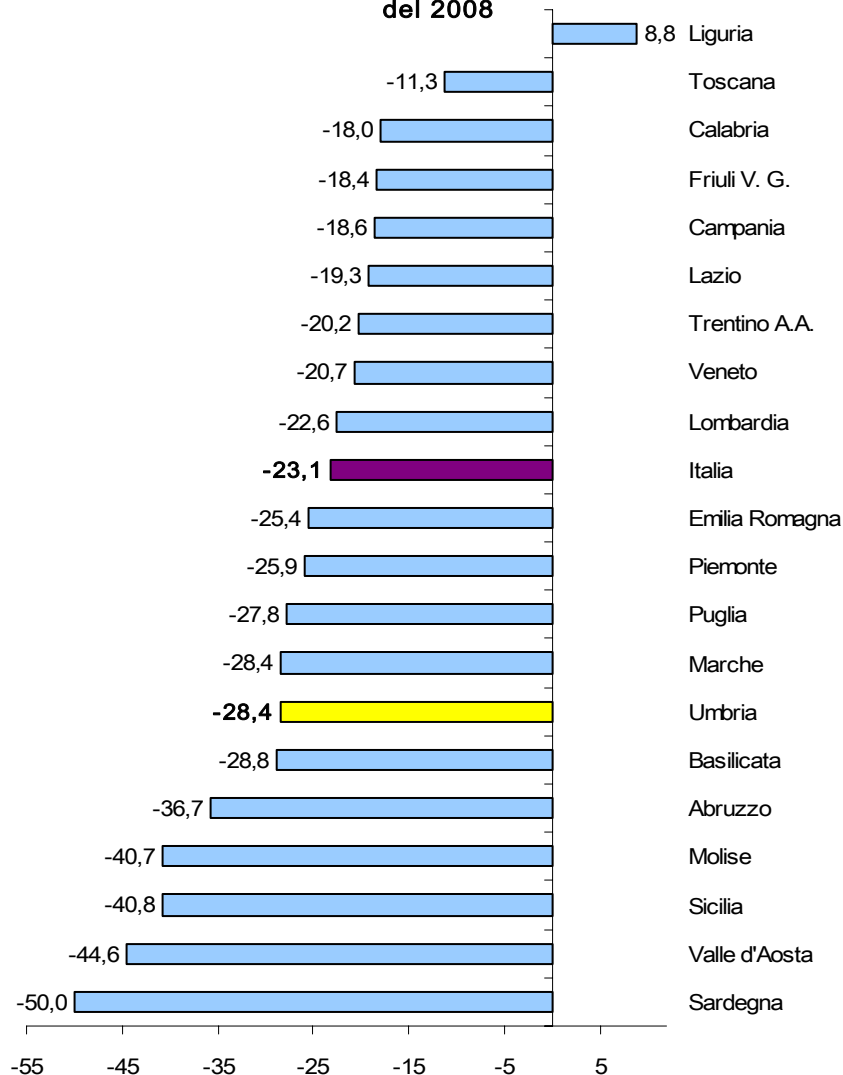
Numeratore: Differenza tra fatturato nella GDO nel periodo gennaio/giugno 2009 e marzo-aprile 2008

Denominatore: Fatturato nella GDO nel periodo gennaio/giugno 2008

Nota: Il dato del Friuli Venezia Giulia non è disponibile

Nei primi nove mesi del 2009, il **valore delle esportazioni italiane** ha registrato una rilevante flessione (**-23,1%**) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dovuta a riduzioni dei flussi sia verso i paesi Ue (-25,5%) sia verso i paesi extra Ue (-19,7%).

**Valore delle esportazioni - Variazione % nel periodo
gennaio-settembre 2009 rispetto allo stesso periodo
del 2008**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Istat

Numeratore: Differenza tra valore delle esportazioni nel periodo gennaio-settembre 2009 e gennaio-settembre 2008

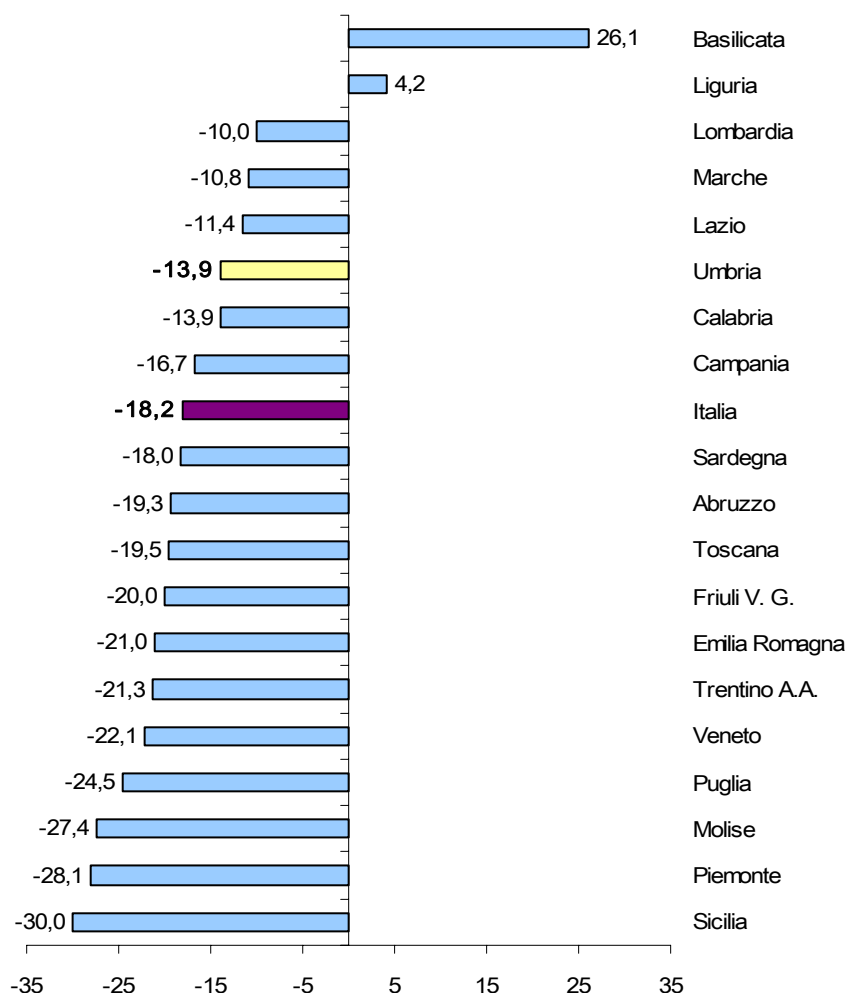
Denominatore: Valore delle esportazioni nel periodo gennaio-settembre 2008

Nota: il dato dell'Umbria risente della performance molto negativa del settore metalli

L'**Umbria** registra un calo in valore di 757 milioni di euro, **pari al -28,4%**, dovuto in gran parte alla riduzione nel **settore dei metalli** (-413 milioni di euro), collocandosi al quattordicesimo posto tra regioni italiane, come risulta dal grafico. **Al netto** di questo settore, condizionato dalla presenza della multinazionale siderurgica, il **calo dell'export** umbro è pari invece **al 18,8% rispetto ai primi nove mesi del 2008**. Analizzando l'evolversi dei dati nel corso del 2009, va rilevato che in questo indicatore non si registrano ancora significative inversioni di tendenza a livello nazionale, mentre per l'Umbria sembra registrarsi un **rallentamento della caduta dell'export**.

I dati relativi all'andamento della **produzione del cemento**, per la rilevanza e le specificità del settore, sono un termometro piuttosto significativo dell'impatto della crisi.

**Andamento della produzione di cemento - Variazione
% nel periodo Gennaio/Ottobre 2009 rispetto a
Gennaio/Ottobre 2008**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati del Ministero dello Sviluppo Economico

Numeratore: Differenza tra tonnellate prodotte nel periodo gennaio/ottobre 2009 e nello stesso periodo del 2008

Denominatore: Tonnellate prodotte nel periodo gennaio/ottobre 2008

N.B. Per la Valle d'Aosta non è rilevata produzione di cemento

Dall'esame dei dati relativi alla variazione percentuale della produzione di "clinker" e "cemento ed agglomerati" nel periodo gennaio/ottobre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, emerge che la battuta d'arresto del settore è piuttosto consistente e che interessa la quasi totalità delle regioni italiane, ad esclusione di Basilicata e Liguria. L'**Umbria**, con una riduzione della produzione che si attesta al -13,9%, presenta **uno dei dati meno negativi** a livello nazionale e di oltre quattro punti percentuali migliore rispetto alla media dell'Italia che è pari a -18,2%. Da notare come in ben sette regioni si registrino flessioni della produzione di cemento superiori al 20%. Per questo indicatore si

segnala comunque un **rallentamento del trend negativo** generalizzato e particolarmente significativo per l'Umbria.

Per un settore molto significativo quale il turismo, i dati di arrivi e presenze di fonte Istat **non sono disponibili** in modo tempestivo per tutte le regioni italiane. In sostituzione si sono utilizzati quelli dell'Indagine sulle **prenotazioni/presenze nelle aree turistiche** e sui segmenti di prodotto, realizzata da Isnart per Unioncamere.

Tab. n. 2 - Giudizi sull'andamento delle presenze di turisti italiani e stranieri nel 1° e nel 2° Trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008 – Valori %

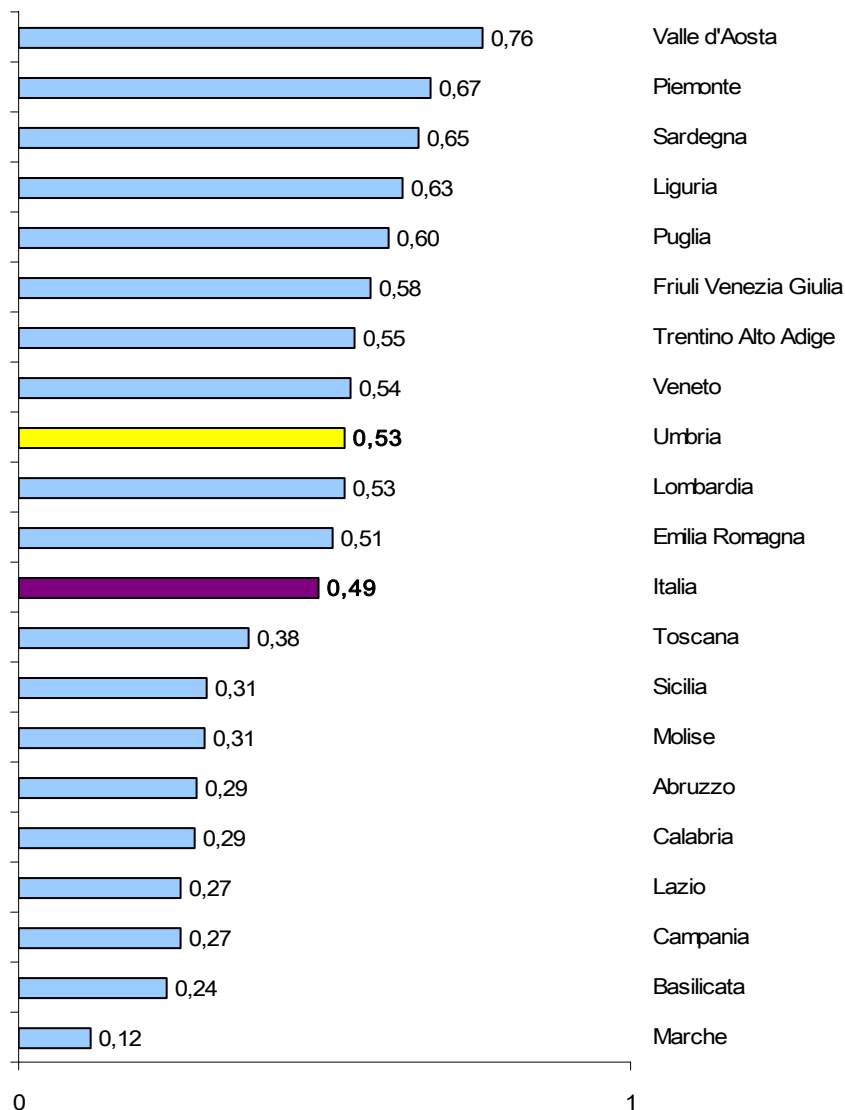
	1° Trimestre 2009						2° Trimestre 2009					
	Italiani			Stranieri			Italiani			Stranieri		
	aumento	stabilità	diminuz	aumento	stabilità	diminuz	aumento	stabilità	diminuz	aumento	stabilità	diminuz
Piemonte	6,6	66,9	26,5	6,1	72,5	21,4	6,1	71,5	22,4	6,3	76,3	17,4
Valle d'A.	5	58,6	36,3	7,8	62,8	29,3	6,2	74,8	19	5,2	83,6	11,3
Lombardia	5,9	75,2	18,9	8,1	78,7	13,2	6,3	63,1	30,6	6,4	70,9	22,7
Trentino	2,4	81,6	16	7,9	77,4	14,7	4,1	67,5	28,4	7,2	71,7	21,2
Alto Adige	5,9	75,9	18,2	4,2	83,3	12,5	8,5	69,9	21,6	9,6	70,2	20,2
Veneto	3,9	72,3	23,9	3,6	70,5	25,8	8	58	34	9,9	64,5	25,6
Friuli V. G.	8,5	74	17,5	4,4	70,1	25,4	5,2	66,8	28	5,1	76,6	18,2
Liguria	8,2	54,5	37,3	3,7	78,6	17,7	10,1	63,4	26,5	8,9	65,9	25,2
Emilia R.	4,3	59,2	36,6	4,1	74,9	20,9	8,3	54,8	36,9	8,3	68,3	23,5
Toscana	6,6	67,9	25,5	3,5	72	24,4	5,4	60,4	34,2	5,7	62,9	31,4
Umbria	6,7	61,9	31,4	4,4	82,2	13,4	5,8	65,4	28,8	7,5	67	25,6
Marche	9	56,6	34,3	4	80,3	15,7	4,9	43	52,1	4,8	58,7	36,4
Lazio	2	46,8	51,2	2	44	54	8,9	48,4	42,7	3,7	62,8	33,5
Abruzzo	1,6	61,2	37,3	2,5	71,8	25,8	8,3	48,9	42,8	2,7	68,1	29,2
Molise	3,7	34,7	61,6	2,6	40,3	57,1	15,2	41,7	43	6,7	53,4	39,9
Campania	6,7	65,3	28	5,5	55	39,5	9,2	51	39,9	4,8	57,1	38,1
Puglia	9,3	62,3	28,4	6,8	72,3	20,9	4	74,4	21,6	3,7	78	18,2
Basilicata	8,6	61,9	29,6	4,4	69,2	26,4	6,8	46,5	46,7	3	67,7	29,3
Calabria	9	55,4	35,7	6	67,8	26,1	8,5	49	42,4	3,9	64,4	31,7
Sicilia	5,3	49,6	45,1	2,5	48,4	49,1	8,2	47,6	44,2	9,4	53,8	36,8
Sardegna	7,3	64,1	28,6	6,6	71,3	22,1	11,1	53	35,8	17	54,9	28,2
ITALIA	5,7	64	30,3	4,6	71	24,4	7,4	59,2	33,4	7,3	66,3	26,4

Fonte: Unioncamere - Isnart

L'indagine viene condotta tramite interviste telefoniche su un campione di 5.000 operatori del ricettivo, in cui è richiesto di formulare un giudizio su andamento delle **presenze di turisti italiani e stranieri** rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel secondo trimestre 2009, rispetto alla rilevazione del primo trimestre, aumentano a livello nazionale i giudizi di diminuzione per i **turisti italiani**, passando dal 30,3% al 33,4%, ma aumentano anche i giudizi di aumento che passano dal 5,7% al 7,4%. Una situazione analoga si presenta anche per i **turisti stranieri** con giudizi di aumento e di diminuzione entrambi in crescita. Per l'**Umbria** è da notare il **forte aumento dei giudizi negativi** per i **turisti stranieri** che sostanzialmente raddoppiano, passando al 25,6%, mentre, per quanto riguarda i turisti italiani **aumentano lievemente** i giudizi di stabilità e quelli di aumento che complessivamente superano di oltre 5 punti la media nazionale.

**Indice sintetico dell'andamento del turismo
2° Trimestre 2009**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Unioncamere
Normalizzazione su dati Unioncamere - Isnart

Normalizzando i dati regionali relativi ai giudizi espressi dagli operatori sugli andamenti di presenze di turisti italiani e stranieri, è stato ottenuto un indice che consente di rappresentare in modo sintetico i diversi giudizi e che vede l'Umbria collocarsi in nona posizione tra le regioni italiane con un indice (0,53) appena superiore a quello medio nazionale (0,49). Rispetto alla rilevazione del primo trimestre 2009, l'Umbria perde due posizioni ma, soprattutto, si assiste ad una riduzione del valore dell'indice normalizzato per tutte le regioni.

L'Isnart fornisce infine i dati relativi ai *Saldi % tra giudizi qualitativi per l'andamento della clientela negli esercizi ricettivi* nel terzo trimestre 2009: in **Umbria** si rilevano **valori negativi** sia per i turisti

italiani che per gli stranieri, rispettivamente -17,5% e -12,5%, dati peggiori rispetto alla media nazionale che si attesta a -13,6% per i turisti italiani e a -11,6% per quelli stranieri.

I dati relativi alle **Forze di lavoro** dell'Istat mostrano nei primi nove mesi del 2009 segnali piuttosto consistenti di riduzione dell'occupazione.

Tab. n. 3 – Forze di lavoro, Occupati, Persone in cerca di occupazione per regioni nei primi nove mesi del 2009 – *Variazione % rispetto ai primi nove mesi del 2008*

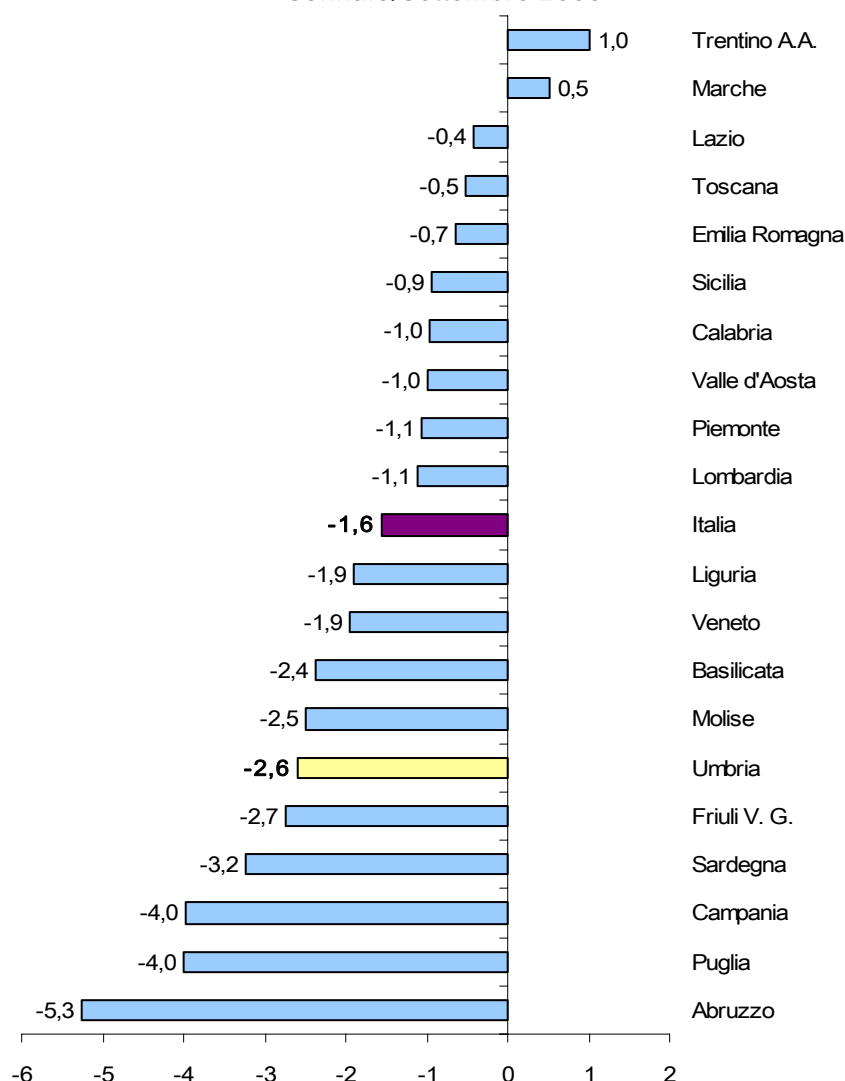
	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Totale Forze di lavoro
Piemonte	-1,1	38,4	0,8
Valle d'Aosta	-1,0	51,0	0,6
Lombardia	-1,1	42,8	0,4
Trentino A.A.	1,0	5,3	1,1
Veneto	-1,9	34,4	-0,7
Friuli V. G.	-2,7	13,3	-2,0
Liguria	-1,9	9,4	-1,3
Emilia Romagna	-0,7	45,2	0,8
Toscana	-0,5	14,2	0,2
Umbria	-2,6	42,0	-0,5
Marche	0,5	43,7	2,5
Lazio	-0,4	7,8	0,2
Abruzzo	-5,3	24,9	-3,3
Molise	-2,5	-6,1	-2,8
Campania	-4,0	-2,8	-3,8
Puglia	-4,0	4,3	-3,1
Basilicata	-2,4	-7,1	-2,9
Calabria	-1,0	-8,9	-1,9
Sicilia	-0,9	-0,9	-0,9
Sardegna	-3,2	3,4	-2,5
Italia	-1,6	12,9	-0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati RCFL Istat

Tenendo presente che essi vanno valutati con cautela, essendo a volte soggetti ad oscillazioni molto forti, specie per le piccole regioni, essi evidenziano, rispetto ai primi nove mesi del 2008, una caduta dell'occupazione dell'1,6% in Italia, mentre sono quasi 215 mila in più le persone in cerca di lavoro, un +12,9% rispetto al 2008. L'Umbria presenta un **dato peggiore di quello nazionale**, con una riduzione dell'occupazione del 2,6% e un aumento della disoccupazione di oltre 7.500 unità.

Il dato è principalmente frutto di un **calo significativo** degli occupati nell'**Industria**, a fronte di una ripresa, rilevata già dal secondo trimestre, nel settore dei Servizi. Questa tendenza che, in Umbria come in Italia si è fatta di trimestre in trimestre più consistente soprattutto tra i *lavoratori dipendenti*, sembra segnalare, come da più parti più volte sottolineato, una certa difficoltà degli ammortizzatori sociali a **contenere la perdita di occupazione** anche in quei comparti, come l'Industria, teoricamente più tutelati.

**Occupati - Variazione % nel periodo
Gennaio/Settembre 2009 rispetto a
Gennaio/Settembre 2008**

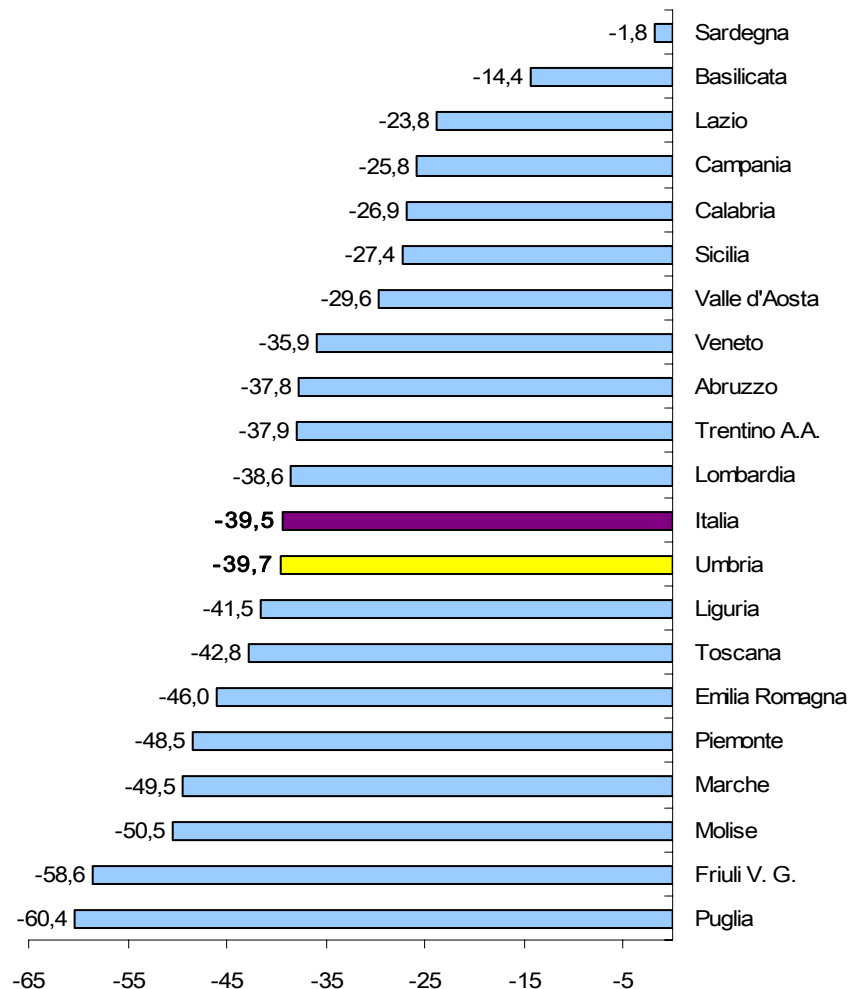


Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati RCFL Istat
Numeratore: Differenza tra Occupati nel periodo gennaio/settembre 2009 e nello stesso periodo del 2008
Denominatore: Occupati nel periodo gennaio/settembre 2008

In ogni caso, il tasso di disoccupazione dell'Umbria, pari al 6,6% nei primi nove mesi del 2009, si mantiene di poco al di sotto rispetto al centro (6,9%) e di quasi un punto percentuale più basso di quello medio nazionale, 7,5%.

Sempre in tema di lavoro, Ebitemp, l'Ente bilaterale per il lavoro temporaneo, ha reso noti i dati relativi alle **missioni di lavoro interinale** avviate nei primi sei mesi del 2009.

**Missioni di lavoro interinale avviate - Variazione %
nel periodo Gennaio/Giugno 2009 rispetto a
Gennaio/Giugno 2008**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Ebitemp (Ente bilaterale per il lavoro temporaneo)

Numeratore: Differenza tra Missioni di lavoro interinale avviate nel periodo gennaio/giugno 2009 e nello stesso periodo del 2008

Denominatore: Missioni di lavoro interinale avviate nel periodo gennaio/giugno 2008

Rispetto al primo semestre del 2008, si registrano flessioni piuttosto consistenti in tutte le regioni italiane, con un dato medio nazionale pari al -39,5%. In linea con il dato nazionale è quello dell'Umbria, -39,7%, migliore rispetto alle flessioni registrate in Toscana, -42,8%, e quello delle Marche con un -49,5%.

Come detto, l'efficacia degli ammortizzatori sociali nel mitigare l'impatto della crisi in termini di posti di lavoro persi è in parte messa in discussione dai dati sull'occupazione resi noti dall'Istat; in ogni caso, le **ore di Cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate** dall'Inps nel 2009 sono **aumentate sensibilmente** rispetto al 2008 in tutte le regioni italiane. Questo indicatore va utilizzato con cautela tenendo conto che non tutte le ore autorizzate sono state poi effettivamente utilizzate

dalle imprese (il “tiraggio” fino ad ottobre 2009 è stato del 63,4% contro il 79,2% dello stesso periodo del 2008) e che, nel corso del 2009, è stata estesa anche ad imprese di dimensioni più limitate la possibilità di accedere alla Cassa integrazione straordinaria (CIGS in deroga).

Tab. n. 4 - Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria. Ore autorizzate nel 2009 rispetto al 2008
– *Variazione %*

REGIONE	Cassa Integrazione Ordinaria	Cassa Integrazione Straordinaria	Totale Cassa integrazione
Piemonte	532,7	182,5	363,7
Valle d'Aosta	101,3	69,6	91,7
Lombardia	627,4	330,7	491,6
Trentino Alto Adige	140,3	586,9	190,5
Veneto	567,1	313,3	425,7
Friuli Venezia Giulia	562,1	162,5	318,2
Liguria	175,7	160,3	167,3
Emilia Romagna	813,4	541,2	699,8
Toscana	399,6	212,7	310,8
Umbria	368,7	263,4	317,1
Marche	482,0	156,3	283,3
Lazio	194,9	326,1	265,1
Abruzzo	618,0	275,8	452,9
Molise	263,8	90,2	196,4
Campania	165,1	43,3	92,2
Puglia	193,0	114,5	161,9
Basilicata	19,1	69,3	36,7
Calabria	84,8	35,6	57,5
Sicilia	140,7	14,5	82,6
Sardegna	80,9	73,7	75,3
ITALIA	410,4	209,4	311,4

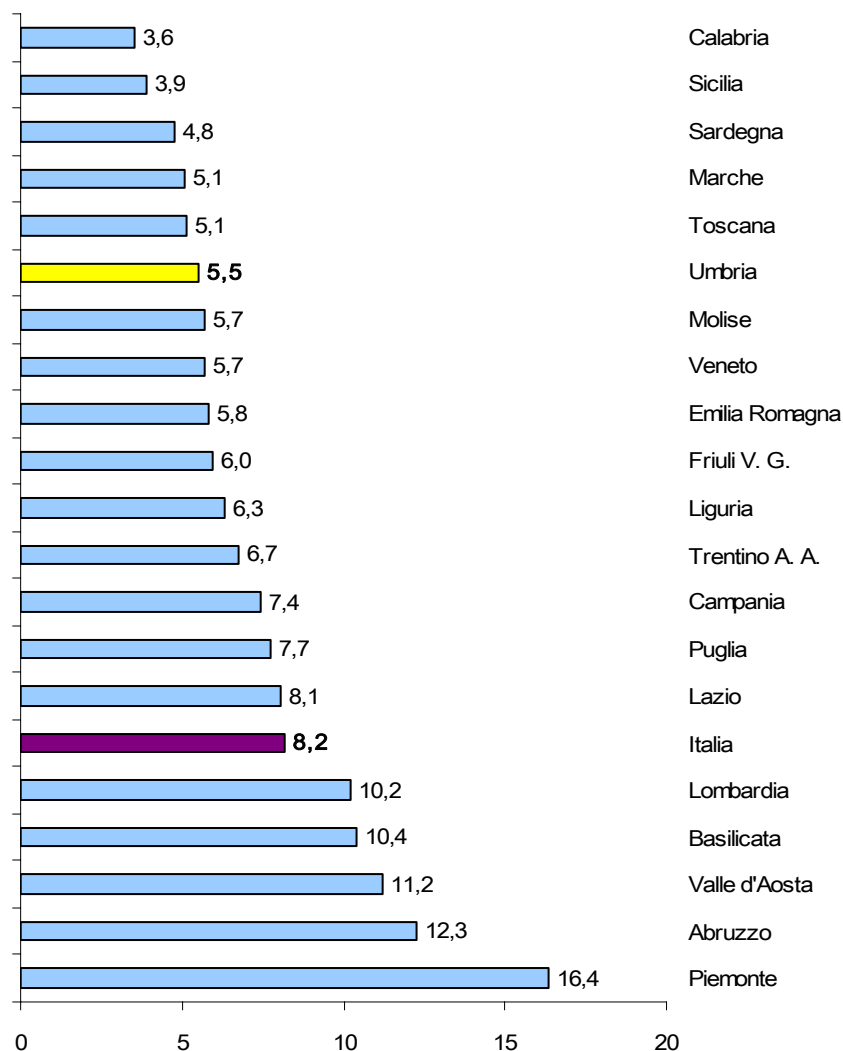
Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Inps

Numeratore: Differenza tra il totale delle ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre 2009 e gennaio/dicembre 2008

Denominatore: Totale delle ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre 2008

Complessivamente l'incremento di ore di Cassa integrazione registrato in **Umbria (+317,1%)** è in **linea con la media nazionale**: si tratta di un dato frutto di un incremento del ricorso alla Cassa integrazione ordinaria - che segnala crisi a carattere congiunturale - inferiore alla media nazionale, e di un incremento del ricorso alla Cassa integrazione straordinaria che in Umbria, +263%, è superiore alla media nazionale, +209,4%. Complessivamente, l'incremento di ore di Cassa integrazione autorizzate in Umbria è **il più alto tra le regioni dell'Italia centrale**.

**Cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) -
Incidenza % di ore autorizzate nel 2009 (per
dipendente del settore industria)**



Fonte: Elaborazione Servizio Programmazione Strategica Generale della Regione Umbria su dati Inps e Istat

Numeratore: Totale delle ore autorizzate nel 2009 nei settori Industria, Edilizia

Denominatore: Stima del totale delle ore di lavoro nel settore Industria (manifatturiero e costruzioni) nel 2009

Utilizzando i dati dell'Inps relativi alle ore di Cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate nel **settore industria** e i dati resi noti dall'Istat relativi agli Occupati nello stesso settore, è possibile stimare, per il 2009, l'**incidenza percentuale delle ore di cassa integrazione autorizzate** per ciascun lavoratore dipendente rispetto al totale delle ore lavorative dello stesso periodo. Tale indicatore permette di valutare una "proxy" della crisi del settore manifatturiero in base all'utilizzo della cassa integrazione. Il grafico mostra che l'incidenza più bassa si registra tra regioni del centro e sud Italia: l'Umbria, con una media del 5,5%, si colloca in sesta posizione, contro l'ottava del periodo gennaio/maggio 2009, migliore rispetto alla media nazionale che è pari all'8,2%.

La crisi, com'è noto, nasce come crisi finanziaria e di liquidità e solvibilità: è quindi interessante analizzare gli **indicatori disponibili sul fronte del credito**. Le statistiche pubblicate da Banca d'Italia evidenziano a **fine settembre 2009** un'ulteriore riduzione dei *prestiti vivi* (finanziamenti erogati al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termine) del **-0,5%** a livello **nazionale**, dopo il significativo rallentamento del primo semestre 2009: le flessioni principali, a parte la Campania (-5,1%), si registrano nelle regioni del nord, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'**Umbria** presenta una **sostanziale stabilità** di questo indicatore (**-0,2%**).

Tab. n. 5 - Localizzazione regionale degli impieghi bancari per il totale della clientela.
Variazioni % su dodici mesi e valore % di impieghi su depositi.

	IMPIEGHI				DEPOSITI				IMPIEGHI/DEPOSITI			
	dic-08	mar-09	giu-09	set-09	dic-08	mar-09	giu-09	set-09	dic-08	mar-09	giu-09	set-09
Piemonte	3,5	3,0	2,7	1,1	8,2	6,8	6,1	7,9	1,40	1,43	1,41	1,40
Valle d'Aosta	0,1	-1,2	-0,7	-2,0	12,6	12,3	17,5	17,8	0,99	0,97	0,94	0,85
Lombardia	5,0	3,4	0,3	-2,6	8,1	3,9	5,7	1,8	1,99	2,02	1,23	1,19
Trentino A.A.	5,4	4,5	4,2	4,2	6,1	5,4	4,3	6,6	1,99	1,98	1,95	1,97
Veneto	3,7	1,3	-0,6	-2,1	10,6	10,0	7,2	7,7	1,87	1,86	1,98	1,95
Friuli V. G.	3,1	0,1	0,6	-2,0	8,6	14,0	3,9	10,5	1,31	1,28	1,83	1,78
Liguria	13,9	2,5	2,4	0,4	9,2	12,0	8,3	8,9	1,30	1,23	1,36	1,24
Emilia R.	6,0	3,2	2,3	0,4	9,0	3,2	3,1	4,1	1,84	1,89	1,85	1,81
Toscana	2,2	0,9	2,5	0,6	11,7	4,3	2,5	-1,0	1,67	1,74	1,75	1,76
Umbria	3,2	3,3	0,8	-0,2	6,8	3,7	3,2	5,1	1,90	1,94	1,90	1,85
Marche	5,2	4,1	3,7	1,6	9,7	6,3	8,8	6,7	1,68	1,72	1,68	1,71
Lazio	4,9	-4,5	-2,3	-0,9	22,2	17,1	28,5	23,7	1,25	1,29	1,18	1,14
Abruzzo	2,7	2,5	2,8	2,1	3,6	1,3	3,9	2,9	1,22	1,24	1,22	1,23
Molise	5,6	3,4	3,7	0,9	4,4	2,5	3,8	3,9	1,52	1,52	1,48	1,45
Campania	-3,6	1,4	0,4	-5,1	-9,9	-6,0	-6,7	-6,1	1,30	1,39	1,39	1,37
Puglia	5,2	6,1	6,3	5,5	4,9	3,8	5,1	5,8	1,25	1,28	1,29	1,30
Basilicata	5,9	4,4	1,4	0,9	4,8	7,6	9,5	6,4	1,25	1,23	1,20	1,20
Calabria	5,8	5,5	4,1	1,9	5,8	5,5	5,8	5,0	1,29	1,31	1,31	1,32
Sicilia	4,4	4,0	3,6	3,0	5,2	3,7	1,6	3,0	1,30	1,32	1,34	1,34
Sardegna	4,0	4,5	5,8	3,7	4,9	7,0	6,7	7,1	1,42	1,40	1,39	1,35
Italia	4,7	2,1	1,0	-0,5	9,8	6,8	8,4	7,3	1,63	1,65	1,60	1,58

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia (Statistiche creditizie provinciali)

Il ritmo di crescita dei **finanziamenti erogati alle famiglie** rallentano nel terzo trimestre 2009, passando dal +5,3% di giugno 2009 al +3,9%. I prestiti vivi alle famiglie hanno evidenziato una sostanziale tenuta in tutte le aree, mostrando uno sviluppo più ampio in **Umbria**, Puglia, Toscana, Calabria, Marche. Lo scenario è più sfavorevole **per i prestiti alle imprese** che si **riducono dell'1,3%**, sia per i noti fenomeni di credit-crunch connessi alla maggiore prudenza nel concedere prestiti, sia per il rallentamento della domanda dovuta alla congiuntura sfavorevole. Nonostante ciò **Umbria**, Trentino Alto Adige, Puglia, Sardegna e Sicilia evidenziano a settembre 2009 incrementi, mentre le flessioni più consistenti si registrano in Campania, Calabria, Lazio e Veneto.

Per quanto concerne la **raccolta bancaria**, si osservano andamenti crescenti negli ultimi trimestri, secondo tuttavia un'evoluzione lineare. Tra i mesi di giugno e settembre 2009 si nota a livello

nazionale un rallentamento della crescita dei depositi bancari **per la clientela totale residente** (da +8,4% a +7,3%). Al termine del terzo trimestre 2009, il quadro regionale mostra un incremento della raccolta in tutte le regioni, con le sole eccezioni di Toscana e Campania. **L'Umbria** fa registrare rispettivamente +3,2% e +5,1% negli ultimi due trimestri, dati inferiori alla media nazionale.

Il rapporto tra impieghi vivi e depositi bancari, infine, rappresenta *un indice dell'assorbimento del credito del sistema economico locale* in quanto **approssima il reinvestimento in loco** delle capacità di finanziamento raccolte dalle banche. Sulla base di questo indicatore si può notare come sia in corso, da marzo 2009, una riduzione del grado di reinvestimento espresso da una riduzione dell'indice **a livello nazionale** da 1,65 a marzo 2009 a 1,58 a settembre 2009. L'**indice di assorbimento del credito in Umbria** nei periodi di rilevazione si attesta intorno all'1,90, al di sopra della media nazionale. Questo implica una dispersione del credito dal territorio umbro verso territori economicamente più attraenti.

Le informazioni pubblicate da Ance su dati Banca d'Italia relativamente al flusso di **nuovi mutui** per investimenti in edilizia residenziale e non residenziale vanno lette all'interno del quadro del settore edilizio e delle transazioni immobiliari. Il flusso di nuovi mutui **in edilizia residenziale** è diminuito nel **primo semestre 2009 del 17,7%** rispetto allo stesso periodo del 2008.

Tab. n. 6 - Flusso di nuovi Mutui per investimenti in edilizia residenziale e non
Variazioni % sul periodo corrispondente

	RESIDENZIALE		NON RESIDENZIALE	
	2008	1° sem. 2009	2008	1° sem. 2009
Piemonte	-1,9	-32,6	-28,9	-18,3
Valle d'Aosta	23,7	-57,0	-7,2	27,8
Lombardia	-4,6	-24,7	-13,5	10,8
Trentino A.A.	-9,1	-21,9	-25,0	18,9
Veneto	-11,0	-33,5	-10,9	-13,4
Friuli V. G.	-7,1	-23,5	-5,9	-4,2
Liguria	-20,2	-19,8	5,7	-71,2
Emilia Romagna	-5,3	-11,9	-23,9	-33,5
Toscana	-15,7	-17,6	-15,0	-29,1
Umbria	-8,9	-12,9	18,8	-34,5
Marche	-32,7	-74,6	19,4	-46,3
Lazio	-7,5	-8,3	-2,6	-17,4
Abruzzo	-8,2	-1,5	0,7	-32,9
Molise	-13,1	-11,0	6,2	-35,5
Campania	-9,9	-25,0	-15,8	-38,1
Puglia	18,0	-20,3	-5,1	15,6
Basilicata	9,8	-25,4	-9,4	-63,2
Calabria	10,0	-10,9	-19,0	-16,7
Sicilia	-1,9	-30,9	-15,6	-22,8
Sardegna	-13,7	-32,8	-34,3	-27,0
Italia	-8,7	-17,7	-13,9	-16,4

Fonte: Ance

È la prima volta che tutte le regioni italiane registrano dei livelli negativi nell'erogazione di mutui per investimenti in edilizia residenziale.

Meno negativo il **dato umbro** con una **decrescita del 12,9%**. Situazioni difficili si registrano invece in Lombardia (-24,7%), Campania (-25%), Sicilia (-30,9%), Piemonte (-32,6%), Sardegna (-32,8%) e Veneto (-33,5%). Crollo del dato delle Marche, dove il flusso di nuovi mutui per investimenti registra -74,6%. Nel comparto dell'edilizia **non residenziale** il calo del flusso nelle erogazioni a livello nazionale è stato del -16,4%. Flessioni di ampia intensità hanno interessato molte regioni italiane, fra le quali l'**Umbria** con un -34,5% che tutto sommato regge il confronto con il dato della Liguria che presenta un -71,2% e con il -63,2% in Basilicata. Si leggono segni positivi solo in Valle d'Aosta (27,8%), Lombardia (10,8%), Trentino Alto Adige (18,9%) e Puglia (15,6%). Singolare il dato delle Marche che in entrambi i settori fa registrare performance decisamente negative: -74,6% nel residenziale e -46,3% nel non residenziale.

Come sta quindi l'Umbria? Dal contestuale esame dei fenomeni fin qui illustrati, è possibile trarre un'**indicazione di sintesi** relativa alla **"tenuta"** dell'Umbria rispetto alla crisi, in raffronto anche alla situazione di sei mesi fa.

Indicatore	Posizione Umbria giugno 2009		Aggiorna- mento	Posizione Umbria a dicembre 2009		Aggiorna- mento
Attese alla produzione	13		1° trimestre 2009	5		3° trimestre 2009
Tendenza degli ordini totali	9		1° trimestre 2009	8		3° trimestre 2009
Tasso di crescita delle imprese	6		1° trimestre 2009	7		Novembre 2009
Tasso di crescita delle imprese artigiane	10		1° trimestre 2009	4		Settembre 2009
Variazione immatricolazioni autovetture	3		1° quadrim. 2009	4		Novembre 2009
Fatturato Grande distribuzione organizzata	4		2° bimestre 2009	5		1° semestre 2009
Variazione dell'Export	16		1° trimestre 2009	13		Settembre 2009
Andamento produzione di cemento	10		1° trimestre 2009	6		Ottobre 2009
Andamento del turismo	7		1° trimestre 2009	9		2° trimestre 2009
Variazione dell'occupazione	18		1° trimestre 2009	12		Settembre 2009
Variazione missioni di lavoro interinale				12		1° semestre 2009
Incidenza Cassa integrazione su addetti	9		Gennaio- maggio	6		Dicembre 2009
Social card distribuite per mille abitanti	7		Anno 2009			

Posizionamento buono	
Posizionamento medio	
Posizionamento basso	

Il quadro di sintesi degli indicatori utilizzati mostra, complessivamente, una situazione meno negativa per l'**Umbria**, in **miglioramento** rispetto alla prima metà del 2009, evidenziando una **migliore tenuta complessiva** rispetto all'Italia.

In particolare, in quasi tutti gli indicatori relativi al mondo della **produzione** e delle **imprese** (ordini, produzione e dinamica imprenditoriale), l'Umbria si colloca al di sopra della media nazionale, così come in tutti quelli che si riferiscono all'**andamento dei consumi** (fatturato della Grande distribuzione organizzata e mercato dell'auto).

Restano però **forti criticità** per quanto riguarda l'andamento delle **esportazioni**, come noto fortemente influenzato dall'andamento del settore metalli, e soprattutto per quanto riguarda l'**occupazione**, dove i dati si mantengono **peggiori della media nazionale**. Sembrano quindi manifestarsi in Umbria in maniera più decisa rispetto alla media italiana **due fenomeni** segnalati da alcuni mesi dai principali indicatori economici: la ripresa della produzione e dei consumi, ad indicare i primi segnali di attenuazione della crisi, il calo dell'occupazione come conseguenza di "medio periodo" e per certi aspetti "strutturale" della crisi stessa. Questa dualità – ripresa di produzione e consumi che si accompagna ad un deterioramento dei livelli occupazionali – è in parte "fisiologica" e comune a tutti i sistemi economici. Il fatto che nella **nostra regione sia più marcata** richiede però una maggiore attenzione all'evolversi del quadro congiunturale dei prossimi mesi.

Il problema più rilevante è infatti quello relativo alle **prospettive**. È evidente che gli strumenti "tradizionali" di sostegno nei momenti di crisi non sono sufficienti a far ripartire in maniera consistente, stabile e sostenibile la macchina della ripresa economica. Così com'è evidente la loro parzialità e inadeguatezza a rispondere alle nuove sfide dell'economia. La riduzione del sentiero di crescita della domanda mondiale è probabilmente un dato ormai non modificabile nel medio termine, così come lo è una modifica della sua composizione a livello territoriale (con i paesi emergenti che si sostituiscono in parte alle aree dei paesi più sviluppati) e quindi una sua differente composizione "merceologica". Il **cambiamento strutturale** è inoltre influenzato dalle tematiche dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta green economy che comporta cambiamenti di paradigma consistenti nel medio termine, che i mancati accordi globali possono ritardare nel breve termine ma non annullare. I sistemi economici conosceranno livelli di produzione e di consumo a lungo più bassi del recente passato e con modifiche profonde della loro composizione. È una sfida per tutti i sistemi economici territoriali. **Una sfida che anche l'Umbria**, ovviamente limitatamente alla sua dimensione territoriale ed economica e con le sue caratteristiche "strutturali", non può mancare.

Lo scenario di previsione per l'Umbria nel 2009 e nel medio termine

Le previsioni economiche sono caratterizzate in qualsiasi momento da un certo grado di incertezza. Incertezza che cresce in periodi particolarmente “turbolenti” come quello che stiamo vivendo. Tuttavia, con tutte le cautele del caso, esse sono uno strumento comunque utile per analizzare cosa ci attende nel presente, nel futuro prossimo, ed in un’ottica di medio termine.

Una prima stima del Pil mensile dell'Umbria nel 2009

Non esiste un metodo strutturato per la stima del Pil regionale su base mensile. Eppure una qualche informazione sul fenomeno potrebbe rivelarsi utile, quale “segnalatore” di cosa sta avvenendo ora, non limitando quindi l’analisi ai dati del passato (peraltro utilissimi ai fini dell’indagine di punti di forza e di debolezza “strutturali”) o alle previsioni future, di cui si tratta nel paragrafo successivo. Per tale motivo si è tentato di stimare, su base mensile, l’andamento del **Pil dell'Umbria del 2009**, in base alla disponibilità dei pochi dati e stime disponibili, che hanno consentito l’elaborazione di **indicazioni di valore** che, sia per la metodologia utilizzata che per la complessità dell’operazione, vanno comunque **utilizzate con prudenza**, anche se i test effettuati sui dati del Pil disponibili in base alla serie Istat e ricalcolati con il modello sembrano dimostrare una discreta capacità del modello di approssimare valori stimati a quelli “reali”.

I dati di riferimento utilizzati sono una stima dei **consumi di energia elettrica**, strettamente correlati all’andamento del Pil. A tale riguardo, i consumi in Italia sono calati del **-6,4%**, con una riduzione più forte nel nord, oltre il 10%, e del 4,6% nel compartimento centro nel quale è inserita l’Umbria.

Oltre alla stima dei consumi di energia elettrica, l’indicazione di valore del Pil regionale su base mensile ha utilizzato anche i dati Istat dei **primi tre trimestri del 2009 del Pil nazionale** quale approssimazione dell’andamento regionale in base al parallelo sviluppo delle serie storiche del Pil nazionale e di quello dell’Umbria degli ultimi anni, e le **forze lavoro dei primi tre trimestri del 2009**, a cui si è assegnato il valore di Pil procapite disponibile.

Nei primi undici mesi del 2009, i valori del Pil dell’Umbria, stimati attraverso il modello sopra descritto, mostrano **una forte contrazione rispetto al 2008**.

Tab. n. 7 - Pil mensile dell'Umbria nel periodo gennaio-novembre 2009 – Valori assoluti e variazione % rispetto allo stesso periodo anno precedente

Anno 2009	Valore a prezzi correnti (milioni di euro)	Variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (Pil a prezzi costanti - anno 2000)
Gennaio	1.828,42	- 8,24
Febbraio	1.785,29	- 9,48
Marzo	1.816,03	- 7,02
Aprile	1.730,93	- 7,21
Maggio	1.783,98	- 5,77
Giugno	1.818,60	- 5,21
Luglio	1.911,82	- 3,12
Agosto	1.795,43	- 5,31
Settembre	1.822,71	- 4,99
Ottobre	1.915,26	0,21
Novembre	1.892,21	0,00
Totale	20.100,70	-5,13

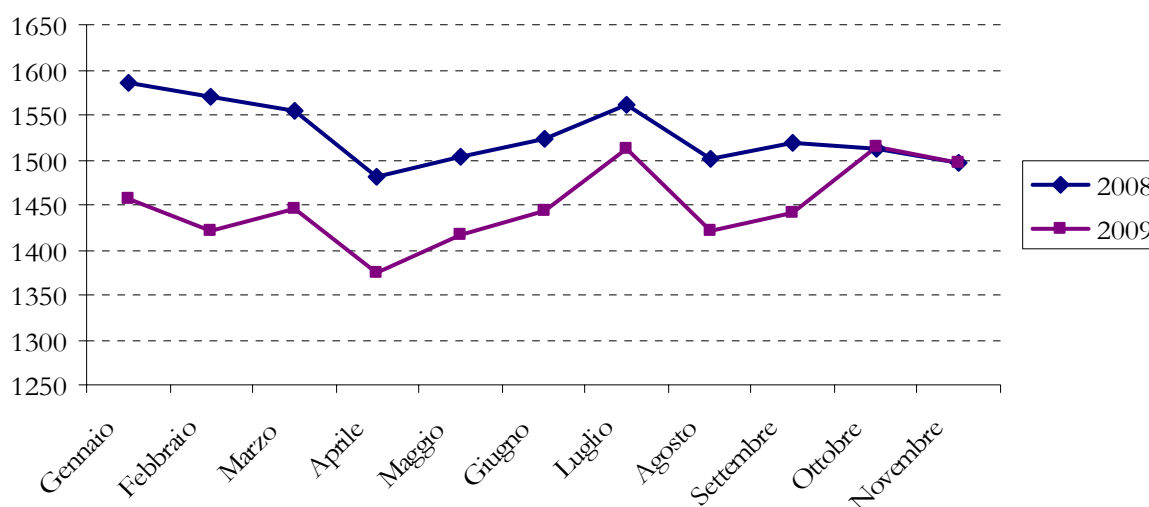
Fonte: Elaborazione del Servizio Programmazione strategica generale della Regione Umbria

Il dato del **consumo mensile di energia elettrica** dell'Umbria è stato stimato sulla base dei valori riferiti ai compartimenti territoriali, pubblicati ogni mese, e dei consumi “storici” regionali, disponibili a partire dal 1970 e fino al 2008. In base dell'elasticità del Pil regionale rispetto ai consumi di energia elettrica, desumibili dalle rispettive serie storiche, si è generato un primo dato su base mensile del Pil dell'Umbria del 2009. Un secondo valore del Pil dell'Umbria è stato stimato tenendo conto della relazione tra la variazione del Pil nazionale e quella del Pil dell'Umbria, desumibile in base alle rispettive serie storiche, e della stima del Pil italiano nei primi 9 mesi del 2009. Infine, un terzo fattore preso in considerazione riguarda le **forze di lavoro**, di cui sono stati utilizzati i dati disponibili, aggiornati al terzo trimestre 2009, a cui è stato moltiplicato il valore del Pil procapite dell'ultimo dato Istat disponibile, assumendo che la produttività del lavoro abbia una dinamica “lineare”, mensilizzato e calcolato “convertendo” i dati della RFCL a quelli delle Unità di lavoro totali.

Le riduzioni più consistenti si registrerebbero nei mesi di gennaio e febbraio, mentre a partire dal mese di marzo le stime mostrano un **lieve rallentamento della decrescita**, più accentuato nel mese di maggio. L'inversione di tendenza, con la prima variazione positiva del Pil, si registrerebbe nel mese di ottobre. La **variazione complessiva del Pil dell'Umbria** nel periodo gennaio-novembre 2009 si attesterebbe, secondo il modello, al **-5,1%**.

L'ipotesi relativa alla dinamica lineare della produttività del lavoro, sottesa al modello, potrebbe in parte sottostimare il valore del Pil regionale in quanto è possibile – ed i dati congiunturali sembrerebbero confermare quest'ipotesi - che la ripresa della produzione segnalata a livello nazionale e la contestuale flessione dell'occupazione determinino un incremento, soprattutto nella seconda parte del 2009, della produttività del lavoro. Proprio l'inversione di tendenza del Pil rilevata ad ottobre dal modello – mese per il quale non sono disponibili dati sulle forze di lavoro - potrebbe confermare questa ipotesi che però al momento non è confortata da evidenze statistiche. In ogni caso il modello segnala il **rallentamento della decrescita** della seconda parte del 2009, con valori mensili del Pil che andrebbero a riallinearsi a quelli della fine del 2008.

Stima dell'andamento del PIL Umbria nei primi 11 mesi del 2008 e del 2009 (valori in milioni di euro a prezzi costanti - anno 2000)



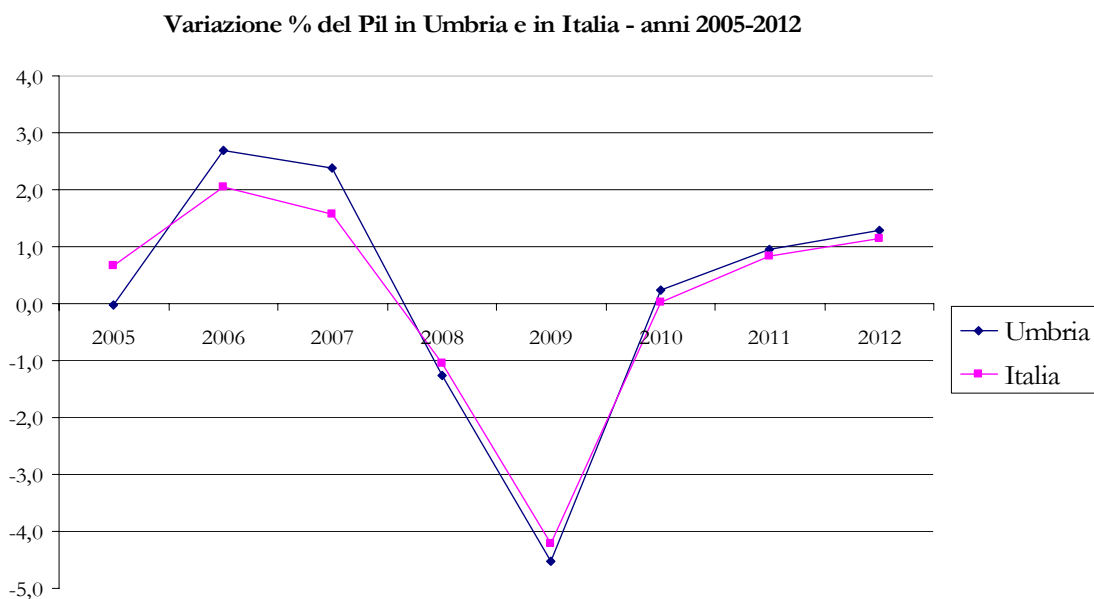
Fonte: Elaborazione del Servizio Programmazione strategica generale della Regione Umbria

Lo scenario di previsione Regione Umbria – Prometeia per il periodo 2009-2011

Da anni la Regione Umbria, in collaborazione con Prometeia, elabora scenari di previsione personalizzati per l'Umbria, a partire da quelli base che la stessa Prometeia fornisce per tutte le regioni italiane. Essi vengono utilizzati nei vari documenti di programmazione, dal Dap alla Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo, e aggiornati durante l'anno, in seguito al variare delle previsioni complessive e delle modifiche degli scenari di previsione internazionali e nazionali. Mai come in questo periodo, come si è già detto, si tratta di un esercizio complesso e da prendere con cautela, posto che tali scenari vanno, appunto, messi in relazione con l'evolversi delle previsioni globali e che sono suscettibili di **revisioni ed aggiornamenti**, soprattutto in questi mesi particolarmente "turbolenti".

Fatta questa doverosa premessa, il Pil umbro mostrerebbe una forte riduzione a prezzi reali nell'anno 2009, attorno al -5%, lievemente superiore al dato nazionale (-4,8%). Il profilo di crescita dell'Umbria sarebbe però **complessivamente migliore** del dato italiano a partire dal 2010 con un incremento lievemente superiore al +0,7% previsto per l'Italia. L'effetto sarebbe dovuto principalmente ai tassi di variazione del valore aggiunto, soprattutto nei Servizi e nelle Costruzioni, mentre l'Industria tornerebbe a superare il valore italiano solo dal 2011. Il tasso di crescita delle esportazioni si manterrebbe invece al di sotto della media nazionale. Va sottolineato che né in

Umbria né in Italia il Pil reale riuscirebbe, nei prossimi cinque anni, a tornare sul valore di massimo storico del 2007.



Fonte: Scenario di previsione Regione Umbria – Prometeia, maggio 2009

Il valore delle esportazioni in rapporto al Pil, uno degli indicatori del **RUICS 2008**, si ridurrebbe sensibilmente in Umbria come in Italia, a conferma di una lenta ripresa del commercio internazionale.

In particolare in Umbria il rapporto export su Pil passerebbe dal 16,8% del 2007 al 12,7% del 2009 per poi risalire al 13,7% del 2012, mentre in Italia passerebbe dal 23,2% del 2007 al 18,9% del 2009 fino al 20,6% del 2012.

Il Pil per abitante, in migliaia di euro, passerebbe in Umbria dal valore di 24,8 del 2008 a 24 nel 2009 per poi risalire lievemente solo a partire dal 2010, ma con un lieve aumento del differenziale negativo rispetto al dato medio nazionale, che dipenderebbe soprattutto dalla dinamica demografica dell'Umbria, più vivace rispetto alla media nazionale. Anche il Reddito disponibile per abitante tornerebbe solo nel 2010 al valore del 2008 stimato, in migliaia di euro, in 18,4.

La produttività del lavoro in termini reali tenderebbe a ridursi in Umbria (fino al 2010) come in Italia, anche se in misura non particolarmente rilevante, tornando però su valori analoghi a quelli pre-crisi solo dal 2013. A tale riguardo, potrebbe assistersi ad un fenomeno di **ripresa del livello di produttività del lavoro** influenzato da un lato dalla ripresa produttiva e dall'altro dalla caduta dell'occupazione. Peraltro, il livello di caduta della domanda globale nel 2009 è stato molto elevato, e la caduta occupazionale ancora relativamente contenuta ed i livelli di produttività del lavoro restano comunque ancora distanti dalla media nazionale.

Il tutto è anche frutto delle diverse dinamiche intra-regionali, dove le zone più vocate al manifatturiero e all'export seguono le tendenze delle aree del Nord est e dell'Adriatico, mentre altre aree in cui più forte è la presenza di servizi di mercato seguirebbero la tendenza dell'area del "Centro".

Sulle dinamiche umbre gioca poi un ruolo di "stabilizzatore automatico" la presenza della Pubblica amministrazione, soprattutto in alcune aree regionali, nonché dei servizi privati non di mercato, legati anche alla rilevante quota di popolazione anziana, caratterizzati da una certa numerosità del numero di occupati a bassa produttività.

In conclusione, occorre ribadire che gli effetti della crisi che i sistemi economici stanno iniziando a superare, avrà notevoli effetti "strutturali" a causa delle profonde implicazioni che esse avranno sulla "divisione del lavoro" internazionale e su quella italiana. Il rischio di una **"cronicizzazione"** della crisi, ovvero di un permanere di **tassi di crescita modesti** per un lungo periodo di tempo, che si aggiungerebbero ai problemi pre-esistenti è forte. Proprio per questo è indispensabile, accanto agli opportuni interventi "stabilizzatori", ovviamente commisurati alle diverse responsabilità dei vari livelli di governo, proseguire ed **intensificare le azioni** volte a contribuire al **superamento dei nodi strutturali** dell'economia nazionale e di quella dell'Umbria.

